

Approvato ieri dal Consiglio dei ministri un disegno di legge che abolisce i prof esterni. Tre prove scritte, orali su tutte le materie. E l'«appello» di settembre viene cancellato

Regalo di Jervolino agli istituti privati. La Cgil: «Una manovra per racimolare voti». I presidi: «Un provvedimento spaventoso che non sarà mai sancito dal Parlamento»

Maturità, timbro sulla riforma-bluff

Addio anche agli esami di riparazione. «Ma non passerà»

Il Consiglio dei ministri ieri ha approvato un disegno di legge per riformare la maturità e abolire gli esami di riparazione. La prova di Stato consisterà in tre scritti e in un colloquio orale su tutte le materie dell'ultimo anno. Regalo agli istituti privati: saranno sedi di esame. È dal momento della legge voluta dal ministro Rosa Russo Jervolino. «È una riforma-bluff, una manovra elettorale».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Arriva il referendum, l'XI legislatura è nella bufera e ieri, a sorpresa, il consiglio dei ministri ha tirato fuori dal cilindro la riforma della maturità. C'è un disegno di legge, adesso. Dovrebbe spazzare via quel vecchio esame che, introdotto come «sperimentale» nel 1969, da allora si è ripetuto sempre uguale (e nello stesso modo si ripeterà fra due mesi). Allora, cambierà tutto? In realtà, nessuno osa giurare che questo Parlamento farà in tempo ad approvare il disegno di legge voluto dal ministro Rosa Russo Jervolino.

Le novità, comunque, sono tante. E non cambia solo la prova della maturità. Inseguito un altro sogno antico, infatti, il consiglio dei ministri ha deciso che gli esami di riparazione saranno aboliti. Cosa succederà? Per cominciare, le prove scritte diventeranno tre: due indicate dal mi-

nistero e una, invece, scelta dalla commissione giudicatrice. Il colloquio orale? Sarà una mega-interrogazione, su tutte le materie dell'ultimo anno. Novità anche per la commissione: avrà un solo membro esterno, per il resto sarà composta di insegnanti interni alla scuola. Circa la valutazione, inoltre, arriveranno parametri più «oggettivi» di quelli attualmente utilizzati. Si introduce il principio del «credito scolastico»: i risultati del quinquennio saranno valutati con un massimo di 10 punti, cui si aggiungeranno i risultati delle tre prove scritte (massimo 30 punti) e quelli del colloquio orale (massimo 20 punti). Una parte del disegno di legge è dedicata alle scuole private: questi istituti, infatti, come chiedono da sempre, potranno essere sede d'esame. Che fine farà, perciò, il controllo dello Stato? Sarà «garantito» da un'altra, piccola novità: cia-

Referendum «Basta con i seggi nelle scuole»

ROMA. Si ai referendum, no ai seggi nelle scuole. Per le vacanze pasquali e per le operazioni di voto sul referendum, la maggior parte delle scuole avrà 12 giorni di vacanza: così l'Associazione nazionale presidi di protesta e si rivolge a Oscar Luigi Scalfaro, perché «cancelli il tradizionale "tributo" che la scuola deve quasi annualmente pagare». I seggi, infatti, vengono installati quasi esclusivamente nelle sedi scolastiche. E l'Anp fa rilevare che le operazioni elettorali si svolgono in questo modo, «senza alcuna considerazione sia delle norme che indicano in 200 giorni di lezione la durata dell'anno scolastico, sia (cosa ancora più grave) dei diritti fondamentali all'istruzione dei giovani». La lettera destinata a Scalfaro è stata anche inviata,



per conoscenza, a Giovanni Spadolini, presidente del Senato; a Giorgio Napolitano, presidente della Camera; e a Rosa Russo Jervolino, ministro della Pubblica Istruzione. Fra l'altro, nel testo si legge: «In 47 anni di Repubblica, era certamente possibile, come in molti paesi civili dell'Europa, risolvere il problema del referendum dei locali...». «scuola delle scuole partecipe o legalmente riconosciute sarà abbinata a una classe di un istituto statale. La commissione, dunque, sarà per metà «pubblica» e per metà «privata». L'articolo 12 del disegno di legge affronta la questione degli studenti handicappati e introduce le cosiddette prove «equipollenti». L'esame, cioè, potrà svolgersi con strumenti diversi (computer, macchine da scrivere ecc.), ma a che con differenti modalità (tradu-

liardi che, secondo i calcoli del ministero, si potranno risparmiare con l'abolizione dei membri esterni. Il disegno di legge è stato approvato ieri, di mattina, e nel pomeriggio il mondo della scuola era già in subbuglio. I giudizi non sono stati entusiasti, no. Giorgio Rembado, dell'Associazione nazionale presidi, ha detto: «Questo ddl ha l'aria di una manovra elettorale, visto che non ha alcuna probabilità di essere approvato dal Parlamento». I contenuti? «Dietro c'è una filosofia spaventosa. Un esame così è un'ipoteca a favore delle scuole non statali...». Ed Emanuele Barbieri: «La decisione di un governo con i giorni contati di intervenire in modo improvvisi e improvvisati sulla maturità, è ai limiti della provocazione politica. E quanto alle scuole non statali, è evidente il tentativo di racimolare voti nell'area cattolica». Lia Ghisani, della Cisl: «Si creano le condizioni per un esame interdisciplinare, ma senza garanzie». Aldo Visalberghi, pedagogista: «Se l'impalcatura è questa, tanto vale abolire l'esame». Luisa La Malfa (pri): «Questa maturità diventerà uno scrutinio». Sandro Gigliotti, Gilda: «Tanto vale abolire il valore legale del titolo di studio». Unica voce pro-riforma, quella di Carlo Bo: «Sinora quest'esame era una burocrazia, chissà che adesso non diventi un po' più serio».

Ieri il governo ha approvato un decreto legge e tre ddl

Carceri sovraffollate Più detenzione domiciliare

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'emergenza carceri impone interventi per arginare il sovraffollamento degli istituti ma l'emergenza mafia, sempre viva, consiglia di continuare a tenere fuori da ogni possibilità di benefici e di misure alternative alla detenzione chi è finito in carcere perché mafioso. Questo in sintesi quello che il ministro della Giustizia Giovanni Conso ha spiegato ai suoi colleghi di governo presentando il decreto legge, che il consiglio dei ministri ha approvato ieri, sul trattamento penitenziario e l'espulsione degli extracomunitari. Il decreto legge prevede facilitazioni per il lavoro e la formazione professionale dei detenuti. Viene sospeso da due a tre anni il limite di pena (anche residua) che il detenuto deve scontare per ottenere la detenzione domiciliare. L'art. 5 alza invece da sei mesi ad un anno il limite di applicabilità della semidetenzione. L'art. 6 introduce norme tese a garan-

tere una maggior presenza dei medici nei penitenziari e l'art. 7 prevede l'istituzione in un ospedale per ogni capoluogo di provincia di reparti riservati ai detenuti. L'art. 8, infine, prevede che gli stranieri detenuti per reati contro il patrimonio, già condannati o in attesa di giudizio, siano espulsi, salvo garantire a coloro che ancora debbono essere giudicati la possibilità di rientrare nel nostro Paese per partecipare al processo e difendersi. Il magistrato di sorveglianza che dovrà decidere sulla concessione o meno dei benefici ai detenuti, in base all'art. 1 del decreto, sarà quello «del luogo in cui ha sede il giudice dell'esecuzione» ovvero del luogo ove il detenuto è stato condannato. La modifica è stata decisa per evitare che il magistrato di sorveglianza competente cambi ogni volta che il detenuto viene trasferito in un diverso carcere. Il Consiglio dei ministri ha anche approvato tre disegni di

legge. Il primo ddl è volto ad accelerare l'iter dei processi: amplia di 400 unità l'organico della magistratura e riguarda sia i giudici penali che i giudici civili. Il testo - è stato sottolineato - «favorisce anche una migliore e più razionale distribuzione del personale giudiziario sul territorio». Il secondo disegno di legge - hanno spiegato i collaboratori del ministro Conso - «si inserisce in una linea da tempo caldeggiata dal Csm e dalla Anm», trasformando in illeciti amministrativi numerosi reati minori che non suscitano allarme sociale, in modo da sfoltire i carichi giudiziari dando la possibilità ai magistrati di dedicarsi a questioni di maggior rilievo ed anche dando all'erario la possibilità di recuperare rapidamente sanzioni pecuniarie. Il terzo disegno di legge modifica la parte del Codice Civile relativa al riacquisto da norme italiane e norme straniere sul diritto internazionale privato, «tenendo conto dell'evoluzione verificatasi in materia e delle numerosissime convenzioni internazionali».

I tagliandi resteranno in vigore ma il governo dovrà rivarare le norme

La Corte dei Conti dà via libera a bollini e riforma sanitaria

La Corte dei Conti «benedice» i bollini. Ieri è arrivato il tanto atteso via libera. I tagliandi non diventano illegali ma restano in vigore. Il decreto, però, ha avuto solo una registrazione parziale. La Corte ha invitato il governo a rivarare le norme sugli standard di assistenza con uno strumento legislativo più forte del decreto presidenziale. Da oggi entra ufficialmente in vigore il provvedimento sugli otto bollini in più.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. I bollini non sono fuori legge. Ieri la Corte dei Conti ha registrato il decreto che ha istituito il sistema dei tagliandi. Tira un sospiro di sollievo il ministro Costa. Ma è un sollievo soltanto parziale. La Corte dei Conti ha infatti dato un mezzo sì. In pratica la sezione di controllo ha accettato il sistema dei bollini solo nella sostanza perché non ha ritenuto perfettamente idoneo lo strumento legislativo con il quale è stato attuato il provvedimento. Il nocciolo del problema è la quota capitarie che lo Stato destina ad ogni cittadi-

no. I livelli unitari di assistenza, che sono alla base della riforma sanitaria, sono stati definiti quantitativamente in un decreto presidenziale. Di cui l'obiettivo della Corte che ha invitato il governo a regolare tale materia con uno strumento legislativo «forte». Probabilmente il consiglio dei ministri dovrà varare un decreto legge in cui saranno «travassate» tutte le norme contenute nel Dpr. La Corte dei Conti, dunque, ha ritenuto necessario che una misura come quella degli standard di assistenza sanitaria passasse al vaglio del Parla-

mento. Se il governo varerà un decreto legge, infatti, saranno le Camere ad essere chiamate in causa per la conversione in legge. E questo porterebbe a deputati e senatori di discutere una riforma sanitaria che ha destato tante polemiche e che è stata varata dal governo grazie ad una legge delega. Sulla sostanza delle misure, però, la Corte non ha sollevato riserve e in particolare non sono stati confermati i rilievi sui bollini formulati dall'ufficio di controllo competente. In un primo tempo, infatti, il visto era stato negato perché l'ufficio di controllo non aveva trovato nessuna corrispondenza tra il numero dei bollini stabiliti dal ministero della Sanità ed il tetto massimo di spesa destinato agli esseri.

Finisce così la tormentata vicenda dei bollini. Oggi sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che aumenta il numero di tagliandi da 16 a 24. Ora saranno le Usi a doverli attrezzare per distribuire gli otto bollini in più agli esenti che dimostrino di averne bisogno. Ma ci sono alcune cose che ancora non sono chiare. Le Usi posseggono già i nuovi tagliandi? Il Poligrafico di Stato aveva stampato una quantità sufficiente a coprire il fabbisogno di 16 bollini ad esente. E chi sarà lo specialista a cui gli esenti dovranno rivolgersi per ottenere le medicine gratis? Intanto i primi ospedali azienda. Ieri il consiglio dei ministri ha approvato un decreto con il quale vengono classificati come ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione sei presidi ospedalieri. Ecco l'elenco: Santa Maria della Misericordia (Udine), Unico (Trieste), San Salvatore (Pesaro), San Camillo (Roma), Cardarelli (Napoli), San Michele (Cagliari). Gli ospedali costituiti in azienda ospedaliera hanno le Usi e devono funzionare in modo totalmente autonomo dal punto di vista economico.



«Hitler aveva domestici ebrei» rivela a Gente una sua guardia

Nonostante l'odio che nutriva per gli ebrei, Adolf Hitler (nella foto), aveva alle sue dipendenze alcuni di loro. Il suo autista, Emil Maurice, era infatti ebreo, così come la cuoca, Frau Exner, e la direttrice della galleria di Monaco dove il fuhrer espose i suoi quadri. La clamorosa rivelazione è di un testimone importante rintracciato dopo 50 anni da settimanale «Gente». Si tratta di Rochus Misch, un ex soldato delle «Ss», che dal 1940 al 30 aprile del 1945, giorno della morte di Hitler e Eva Braun, è stato la guardia del corpo del fuhrer. Rochus Misch ha raccontato, in una lunga intervista su gente, i retroscena del periodo vissuto accanto all'uomo più temuto della terra. Misch ha anche svelato il rapporto particolare tra Hitler e la sorella maggiore Angela. «Tra loro c'era un rapporto morboso», ha detto sempre a «Gente» l'ex guardia del corpo di Hitler - la signora Angela era una donna energica e risoluta. Ogni volta che veniva a trovarlo restavano per ore dentro la stanza del fuhrer. Misch ha anche parlato nella sua intervista al settimanale «Gente», di Eva Braun. «Eva Braun», ha sottolineato - «è stata una vittima della personalità di Hitler, ha sempre accettato passivamente tutte le sue decisioni vivendo all'ombra di quell'uomo potente».

Sicari sparano a Catania Gravissimi tre giovani

I fratelli Giovanni e Romaldo Martinez di 28 e 25 anni e Antonino Senna di 35 sono stati feriti gravemente, ieri sera, con diversi colpi di arma da fuoco sparati da due sicari in una piazza di San Giovanni Galermo, popoloso quartiere alla periferia nord di Catania. I tre, tutti incensurati, si trovavano per strada quando alcuni uomini si sono avvicinati loro sparando diverse decine di colpi di pistola colpendoli in più parti del corpo. Soccorsi da alcuni passanti i Martinez e Senna sono stati trasportati nell'ospedale «Garibaldi» dove sono stati sottoposti ad intervento chirurgico. Le loro condizioni sono state definite dai medici molto gravi. Sull'episodio indagano funzionari di polizia della squadra mobile della Questura di Catania.

Terremoto Irpinia Protocollo d'intesa tra Mfd e sindaci

Le problematiche relative alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia e la sigla di un protocollo d'intesa tra il Movimento federativo democratico (Mfd) e il coordinamento permanente di iniziative dei sindaci dei 37 comuni danneggiati dal sisma. Questi, in sintesi, i temi della Tribuna della questione morale che il Mfd ha organizzato sul tema «23 novembre 1980: il terremoto infinito dei 50.000 senza tetto» al quale hanno preso parte, fra gli altri, il segretario del Mfd, Giovanni Moro, Massimo Coen Galdi, della direzione nazionale Mfd, e Michele Figliulo, sindaco di Valva (Sa) e rappresentante dei sindaci dei comuni terremotati. Il protocollo, siglato ieri, prevede che i sindaci si impegnino, non appena si siano ricreate le condizioni di ordinaria amministrazione, legate al ritiro delle loro dimissioni che avverrà solo in seguito allo sblocco dei fondi da parte del governo centrale, a firmare con i cittadini e con le organizzazioni della cittadinanza attiva delle loro zone convenzioni di garanzia per la ricostruzione con contenuti ben delineati.

Ladri nella sala stampa vaticana Rubati pochi spiccioli

I ladri non rispettano nemmeno i «sacri palazzi». Approfitando infatti di una finestra aperta, ignoti si sono introdotti la notte scorsa negli uffici della sala stampa della Santa Sede. Non cercavano documenti segreti, ammesso che ve ne siano, perché visitando le varie stanze si sono impadroniti unicamente degli «spiccioli» del modesto fondo cassa della segreteria e di quelli che gli uscieri utilizzano per dare il resto ai giornalisti che chiedono di fare fotocopia o trasmettere fax: in tutto meno di trecentomila lire. Il danno più rilevante è quello costituito dalle quattro porte che i ladri hanno sfasciato. Denunciando il furto alla vigilanza vaticana, il direttore della sala stampa, Joaquín Navarro Valls, ha escluso nella maniera più assoluta che siano stati asportati documenti di qualunque genere.

«Abuso d'ufficio» Sott'inchiesta ex sottosegretario all'Ambiente

Un avviso di garanzia, nel quale vengono ipotizzati i reati di falso e abuso d'ufficio, è stato inviato al deputato De Piero Angelini, ex sottosegretario all'Ambiente, dai sostituti procuratori della Repubblica di Lucadamo. Il caso riguarda Domenico Manzone e Antonio Dal Forno. I due magistrati indagano sulle modalità di svolgimento di un concorso per primario del reparto di pneumologia dell'ospedale di Lucca. Un avviso di garanzia, nel quale venivano ipotizzati gli stessi reati, era stato consegnato l'altro ieri a Luigi Angelini, fratello del parlamentare, funzionario dell'ufficio cultura del comune di Lucca e presidente del comitato dei garanti della Usi numero 6 della piana di Lucca.

GIUSEPPE VITTORI

A Pisa, matematici e fisici di tutto il mondo hanno sperimentato la teoria galileiana

Caduta dei solidi, Galileo aveva ragione Prova del nove (in costume) dalla Torre

Ai primi del Seicento Galileo Galilei elaborò la teoria della caduta dei gravi. La sperimentò lanciando alcune sfere dalla Torre di Pisa? Forse no, ma ieri fisici e matematici di tutto il mondo hanno riproposto l'esperimento in Piazza dei Miracoli, lanciando palline proprio dalla Torre pendente. Uno spettacolo insolito con tanto di costumi d'epoca per rendere omaggio a Galileo. Applausi ad esperimento concluso.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE ANTONELLA SERANI

PISA. Ambientazione: la Torre di Pisa e Piazza dei Miracoli. Cast: Giuseppe Castagni, nella parte di Galileo Galilei, Mauro Moretti, nel ruolo del giovane Vincenzo Renieri, allievo di Galilei, curiosi e turisti nella parte del popolo che osserva un esperimento scientifico. Se non proprio un film quello di ieri mattina in Piazza dei Miracoli è stato senz'altro uno spettacolo insolito con tanto di costumi d'epoca, quelli di velluto rosso seicenteschi, prestati dal Consiglio de-

gli anziani del Gioco del Ponte. La Torre pendente ha riaperto i battenti per la riproposizione di quell'esperimento, forse mai fatto da Galilei, grazie al quale il matematico pisano formulò la legge della caduta dei gravi. L'evento è stato organizzato a conclusione di un summit di matematici e fisici provenienti da tutte le parti del mondo a Pisa, durante il quale si è discussa la missione spaziale denominata Step, organizzata in collaborazione fra Esa e Asi, le

agenzie spaziali europea e italiana, e la Nasa statunitense, che nel 2002 dovrebbe riproporre l'esperimento della teoria galileiana all'interno di un satellite lanciato nello spazio. Dopo vari studi preliminari la missione adesso è pronta per essere scelta fra un totale di tre progetti, e sancire «ad un livello di precisione massima» - spiega il fisico Remo Ruffini, presidente del comitato scientifico dell'agenzia Asi - «questa teoria di Galilei che è il fulcro della grandissima scoperta della relatività di Einstein». «Abbiamo voluto rendere onore a Galilei», afferma la dottoressa Anna Nobili, del dipartimento di matematica, meccanica spaziale - perché se è vero che non ha mai sperimentato il lancio delle sfere dalla torre pisana, è pur vero che è stato sicuramente il primo a stabilire la teoria che masse di sostanze e dimensioni diverse cadono alla stessa velocità». Prima di Newton

quindi, e sicuramente studiando il fenomeno e provandolo, se non sulla Torre, comunque in terra pisana. C'era tanta gente ieri mattina con il naso all'insù a guardare quelle palline che uscivano da una scatola in legno cadevano nel vuoto prima con velocità diverse per poi arrivare a terra nello stesso momento. Due tecnici dei dipartimenti di fisica e matematica dell'ateneo pisano, vestiti con gli abiti seicenteschi, sono saliti in cima alla Torre pendente, riaperta in via eccezionale, intorno alle 9,30. Alle 9,45 è iniziata la prima prova, quella che in gergo si chiama «la prova di zero». Altre due prove preliminari e poi l'esperimento vero e proprio, mentre in piazza si accalcavano studiosi e curiosi. La prima prova è stata quella di due palle da biliardo di dimensioni e densità eguali. La seconda ha visto uscire dalla scatola in legno una pallina di 7 centimetri di diametro e una di 5. L'effetto dell'aria agisce

maggiormente su quella piccola perché di densità superiore, con la conseguenza che è quella più grande ad arrivare prima a terra. Terza prova è quella del lancio di una palla di ebano di 7 centimetri di diametro e una di alluminio, diametro 5 centimetri. Arriva a terra prima quella di alluminio perché più densa, mentre la forza dell'aria frena maggiormente quella dal diametro maggiore. E infine la prova delle prove, il quarto lancio: due palle una da biliardo di 7 centimetri di diametro e una di alluminio di 4,2 centimetri di diametro. Le due arrivano a terra assieme, questo perché il prodotto del diametro per la densità dà lo stesso risultato. Ma per la gente il risultato è quello di vedere queste due palline di colore diverso che percorrono la traiettoria nel vuoto come se stessero per mano. E quando sono arrivate a terra dal prato che circonda la Torre è partito un grande applauso.



L'esperimento ieri a Pisa

«Cacciatore» di donne ricche Napoli, foto osé alle amanti poi il ricatto milionario Play boy finisce in manette

NAPOLI. Struttando il suo fascino da play boy, Alberto D'Emilio, 46 anni, agente di commercio, aveva messo su un vero e proprio giro d'affari fondato sul ricatto. Biondino, occhi celesti, l'uomo (separato dalla moglie) grazie alle sue arti di amatore è riuscito negli ultimi tre anni a sedurre una trentina di giovani e belle donne, tutte ricche, molte delle quali sposate. Dopo gli incontri amorosi, che avvenivano nel suo appartamento-garçonier al centro di Napoli, D'Emilio fotografava e filmava le «sue» donne nude. Qualche mese dopo scattava il ricatto: in cambio di decine di milioni, l'amante-estorsore prometteva la consegna delle compromettenti immagini. A tradirlo, però, è stata una delle sue ultime vittime, Cinzia, di 30 anni, una facoltosa commerciante di Secondigliano, che già aveva sborsato 29 milioni di lire. Per entrare in possesso delle foto osé scattate con una «Po-

laroid», l'altra sera, in compagnia di una sua amica, la donna si è recata all'appuntamento con l'agente di commercio, davanti al Museo nazionale. Qui, invece, secondo il racconto di Cinzia, l'uomo l'avrebbe picchiata con calci e pugni e il cric. Qualche ora dopo, Alberto D'Emilio (dopo essersi fatto medicare in ospedale alcuni graffi al volto), si è recato al commissariato di Ps ed ha denunciato la donna per molestie. Gli agenti hanno quindi convocato Cinzia e l'hanno interrogata. In base alle sue dichiarazioni, i poliziotti hanno effettuato una perquisizione in casa del play boy dove hanno trovato e sequestrato foto compromettenti di molte donne, e cassette a «luci rosse», registrate con una telecamera amatoriale. L'uomo è stato condotto al carcere di Poggioreale, con l'accusa di estorsione, minacce e lesioni. M.R.